



Una Casa che ci rimette in viaggio

di don Arrigo Grendele

“**A**bbiamo una casa, ma è per farne dono, per metterla a servizio”. Così mi diceva Vittorio annunciandomi con emozione il primo alzabandiera della nuova casa di Costigiola e invitandomi per un momento di preghiera e una benedizione.

Il gesto delle mani che accompagnava le sue parole, un gesto che sembrava voler piantare una pietra miliare sul ciglio di una strada già lunga, mi ha fatto subito pensare ad un fatto raccontato dalla Bibbia, al capitolo 28 del libro della Genesi. Si racconta che Giacobbe, fuggendo da casa per evitare l'ira omicida del fratello, deve dormire una notte in un luogo desolato, con solo una pietra da mettere sotto al capo. Quella notte sogna che Dio è anche lì e allora, al risveglio, prende la pietra, la pianta per terra, ne fa una stele e dà un nome nuovo a quel luogo: d'ora in avanti si chiamerà **Bet-El**, “Casa di Dio”, perché “Dio è qui e io non lo sapevo!”. Quel luogo e quella pietra rimarranno per lui un punto di riferimento fondamentale a cui ritornare ad ogni svolta importante della vita.

Anche nella vicenda terrena di Gesù ci sono stati luoghi che per lui sono stati “casa”, **Bet** appunto.

Come non pensare subito a **Betlemme**, “casa del pane”, dove Colui che è venuto per farsi pane buono per tutti gli affamati di vita, è stato posto subito non in un tabernacolo, ma in una mangiatoia.

E poi **Betsaida**, “casa della pesca”, dove Gesù ha letteralmente pescato i suoi primi amici, allargando via via ad orizzonti inauditi la loro abilità di pescatori.



Betania si chiamava il villaggio di Marta, Maria e Lazzaro, carissimi amici. Nella loro casa Gesù si rifugiava per nutrirsi di quell'amicizia calda che gli dava la forza di affrontare incomprensioni e ostilità e di superare paure. La chiesetta che a Betania ricorda quei fatti si chiama appunto "casa dell'amicizia".

E infine **Betfage**. Da quel villaggio Gesù è partito per entrare definitivamente a Gerusalemme e affrontare gli ultimi giorni, terribili ma fecondi di vita, come è fecondo il seme che si disfa nel solco. Betfage significa "casa dei fichi", e il fico, nella Bibbia, è uno dei frutti simbolo della terra promessa, nutrimento dolce e duraturo.

Invocando la benedizione di Dio sul primo giorno della casa antica diventata nuova, abbiamo pregato perché essa possa aiutare sempre più tutti coloro che ne varcheranno la soglia per momenti di formazione e di festa, a trovarvi lievito buono per diventare pane profumato di vita, a diventare pescatori di umanità, a nutrirsi di amicizia ricevuta e donata, a fare provvista di cibo dolce e nutriente per il cammino, spesso arido, della vita.

Con questo sogno abbiamo versato l'acqua della benedizione sulla soglia di casa, invocando con il canto che quanti la varcheranno, possano in qualche modo sentire la presenza e la carezza di Dio, anche senza saperlo.

Sabato 6 febbraio 2021.
Il primo alzabandiera nella
Nostra Base.